

Tutte le domeniche e mercoledì, le dimore storiche, tra le principali attrazioni turistiche della città, aprono al pubblico con nuove scenografie



Palazzo Moroni a Bergamo

## Gara tra i designer per vestire a nuovo cinque ville di Bergamo

Le dimore storiche di Bergamo, una delle principali attrazioni turistiche cittadine, in questo settembre hanno spalancato le porte a chi vuole ammirare le loro bellezze architettoniche vestendosi a nuovo. Sono nate così le giornate aperte alle visite per le cinque Dimore più prestigiose: Palazzo Moroni, Palazzo Terzi, Palazzo Agliardi, Villa Grisoni Finardi e Casa dell'Arciprete. Si tratta di altrettante abitazioni nobiliari che contengono all'interno opere d'arte di grande valore, dai decori del Tiepolo ai dipinti di artisti di assoluto riconoscimento, quali Moroni e Baschenis. Si intrecciano

così nell'iniziativa "DimoreDesign Bergamo-Tradizioni e Contaminazioni", storia, arte e architettura. Caratteristica delle visite alle Dimore storiche – tutte le domeniche fino al 25 settembre e, con appuntamenti serali, ogni mercoledì sino al 5 ottobre – è la presenza di cinque celebri designer di fama internazionale, ciascuno dei quali interpreta con proprio stile e creatività, interni ed esterni dei palazzi storici, i saloni scenografici, le ricche stanze, gli splendidi giardini. Insomma uno straordinario impatto scenico arricchito dai designer Alessandro

Guerriero, Clino Trini Castelli, Atelier Biagetti, Alessandra Baldareschi e Viabizzuno. Mercoledì, nel corso di designer in dialogo Giacinto di Pietrantonio, direttore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea esporrà le caratteristiche dei percorsi. Una delle novità più stimolanti del tour è l'apertura della Casa dell'Arciprete, nel cuore di Città Alta, gioiello di architettura rinascimentale, con un percorso di masterclass rivolto a studenti universitari di architettura, design e aspiranti architetti.

Amanzio Possenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Servono 13 milioni o i bus si fermano»

## Le Province alla Regione: è emergenza, rischiamo di lasciare a terra i pendolari

PIERFRANCO REDAELLI  
MONZA

Sono migliaia i pendolari e i passeggeri del trasporto pubblico su gomma della Lombardia che rischiano fra poche settimane di restare a terra. Se alle Province non verranno erogati in tempi brevi oltre 13 milioni di euro c'è il fondato rischio che una grossa fetta delle corse di bus che collegano i capoluoghi, i centri di interscambio, gli istituti scolastici superiori, le fabbriche del territorio restino bloccati nei depositi. Un'emergenza che i presidenti delle Province lombarde denunciano ormai da mesi. Con la Regione che accusa il Governo di aver tagliato i rimborsi in materia di trasporto pubblico e con Roma che respinge al mittente le accuse e chiede di trovare i soldi nelle pieghe del bilancio regionale. Ieri si è svolto in Regione l'atteso incontro istituzionale fra l'assessore regionale ai Trasporti Alessandro Sorte, presenti i sindacati di categoria del trasporto pubblico, e in rappresentanza dell'Unione Province lombarde il presidente di Monza e Brianza Gigi Ponti.

**Incontro ieri fra l'assessore regionale ai Trasporti, Sorte, e il presidente di Monza e Brianza, Ponti, a nome degli altri presidenti lombardi. La prossima settimana nuovo appuntamento: ma ci sarà anche l'assessore al Bilancio**

«Siamo in una situazione molto critica – spiega Ponti – a causa della scarsità di fondi. Non solo la Brianza ma la gran parte delle province fra poche settimane non sarà in grado di garantire la continuità del servizio. Stiamo avvicinandoci all'autunno, le condizioni climatiche poi in inverno non ci permettono di poter trascurare questo trasporto che è insostituibile per studenti e lavoratori». Nel dettaglio la Regione dovrebbe erogare poco meno di due milioni di euro per le province di Bergamo e Monza, ne mancano quasi 4 a Brescia e a Como 1,6

milioni, mentre sono circa 300mila gli euro chiesti dalle province di Cremona e di Lecco, 200mila da Pavia, 150mila da Sondrio, poco meno di 100mila da Mantova. La Città Metropolitana di Milano per mantenere tutte le tratte automobilistiche attuali chiede 2,8 milioni. Ad essere a posto, a non dover fare tagli, sarebbero solo Lodi e Varese. «Fatti i debiti conti – aggiunge Ponti – la Regione che ha la responsabilità del trasporto pubblico dovrebbe mettere 12 milioni e 196mila euro. L'assessore Sorte ci ha rassicurato sull'impegno, ma ad oggi non è ancora chiaro quali e quante risorse aggiuntive saranno destinate alle Province per garantire questi servizi». Le Province dal canto loro continuano a fare affidamento sull'impegno assunto da Regione Lombardia nel mese di agosto quando, in sede di assestamento di bilancio, il Consiglio regionale aveva garantito lo stanziamento dei contributi necessari a proseguire il servizio almeno per l'anno 2016. È in questo clima di incertezze che ieri le parti si sono lasciate con l'impegno di ritrovarsi mercoledì prossimo, sempre in Regione, per cercare un accordo risolutore



con l'assessore Sorte, presente l'assessore regionale al bilancio Massimo Garavaglia. Ed è sempre la mancanza di finanziamenti a bloccare la realizzazione della tratta B2 della Pedemontana, quella che da Lazzate attraverso la Milano-Meda dovrebbe inoltrarsi verso la Brianza e verso Vimercate. Il presidente della Provincia di Monza, Ponti, lo scorso fine settimana ha scritto una lettera al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e al neo presidente di Pedemontana Antonio Di Pietro a nome dei sindaci

interessati a questo tratto della nuova autostrada che dovrebbe collegare Varese con Bergamo, per cercare di capire quale saranno le strategie e quando apriranno i cantieri. Dopo le promesse di ieri del premier Renzi, che intervenendo a Milano – per la firma del «Patto» – ha promesso il prolungamento della metropolitana sino a Monza, i brianzoli si chiedono da dove arriveranno i fondi. Ieri il sindaco di Monza Roberto Scanagatti ha parlato di un avvio dei lavori a partire dal 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crespi d'Adda Porte aperte alla (rinata) centrale del 1909

CRESPI D'ADDA (BERGAMO)

Patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco, Crespi d'Adda è sito di archeologia industriale noto nel mondo. Tra i suoi «monumenti» si è conservata la centrale idroelettrica, sopravvissuta all'innovazione tecnologica e meta di visita di studiosi e di semplici appassionati. Da oltre vent'anni le turbine della centrale – la più «antica» in terra lombarda – avevano cessato di funzionare, in contemporanea con la disattivazione dei reparti produttivi. Ora si sono rimesse in moto e proprio domani la centrale-gioiello riapre i battenti ai visitatori. La «operazione riqualificazione» è dovuta all'intervento di Adda Energi che ha promosso azioni conservative sia della centrale sia della vicina casa del custode, con un investimento totale di 3,6 milioni di euro. Così la centrale – un impianto sul fiume Adda realizzato nel 1909 per sostenere l'attività della fabbrica tessile – è stata riattivata e con essa tutte le sue caratteristiche, dal pavimento in parquet alle ceramiche alle pareti, dalle decorazioni floreali agli alternatori che occupano il grande salone di gestione. Il funzionamento, che dipende dalla quantità di acqua disponibile, non è continuo, ma intanto la sua produzione di energia, di circa 4,5 gigawattora, consente di essere immessa nella rete nazionale. Domani dunque, nella ex casa del custode, si accoglieranno quanti vorranno visitare la centrale (operativa già da qualche mese) e ammirare lo storico villaggio industriale. L'inaugurazione alle 18 con l'avvio del «Crespi Days» per rivivere la storia del sito. (A.Poss.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Busto Arsizio

# Giovani nigeriane costrette a prostituirsi. Violenza e riti magici, 18 indagati

MARIA TERESA ANTOGNAZZA  
BUSTO ARSIZIO (VARESE)

È a Busto Arsizio il centro del traffico e dello sfruttamento delle giovanissime nigeriane costrette a prostituirsi lungo la statale del Sempione, tenute in schiavitù con riti voodoo e minacce di ritorni sulle famiglie d'origine. Si è conclusa con l'iscrizione nel registro degli indagati e l'obbligo di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria per 18 persone, 9 italiani,

6 nigeriani, un togolese, un ghanese e un liberiano, l'indagine del commissariato di Busto con la Procura della Repubblica, sul trafficking, il trasporto illegale di esseri umani finalizzato a sfruttamento e avviamento alla prostituzione. Due anni di indagini hanno portato alla scoperta dell'appartamento in via Rimini destinato alle ragazze prostitute fra Busto e Gallarate. A gestirlo era la madame J.L., nigeriana di 46 anni detta Happy, che viveva a Vanzaghelo in casa di un

attempato italiano. Con l'aiuto di alcuni familiari reclutava ragazze in Nigeria promettendo un lavoro regolare e facili guadagni in Italia, organizzava l'ingresso con documenti falsi, individuava l'alloggio e i luoghi dove prostituirsi e le controllava ricorrendo a minacce, violenze e riti magici praticati per suo conto da sciamani. A J.L. è contestato il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione. Indagata per sfruttamento della prostituzione an-

che la terribile J.O., Shakira, 27enne nigeriana residente a Novara col coniuge italiano, particolarmente violenta e temuta per i riti voodoo. Fra i 18 indagati I.A., Terry, 32enne nigeriana di Magnago, che accoglieva le ragazze, le spingeva a prostituirsi in strada ma anche in casa, in sua presenza, impossessandosi dei guadagni. Fra i reati contestati, un caso di procurato aborto a una ragazza con un terribile cocktail di farmaci per animali e alcol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Cremona alla Sierra Leone per curare

MARIA CHIARA GAMBA  
CREMONA

### La storia

**Il ginecologo Alberto Rigolli ha scelto il programma "Medici con l'Africa Cuamm" per operare dove l'Ebola ha causato 4.000 morti**

ferenza». E la farà, visto che l'ospedale al momento conta solo su medici generici ed esce da una situazione drammatica. Ebola ha causato quattromila morti. Ora il Paese è stato dichiarato «Ebola free» ma l'epidemia ha mietuto vittime soprattutto nel personale sanitario, così gli ospedali sono mal funzionanti o chiusi, anche per la paura del contagio. A ciò si aggiunge che in Sierra Leone la mortalità materna

è la più alta al mondo. Una mamma su cento non sopravvive al parto. «Ad oggi al Princess ogni mese muoiono in media 20 madri e 70 neonati. Tutto va migliorato: l'organizzazione, le procedure, la formazione del personale». Il progetto del Cuamm è complesso: prevede la riabilitazione infrastrutturale delle sale operatorie per garantire 24 ore su 24 standard di qualità e servizi. E già è partito il lavoro per regolarizzare la disponibilità di elettricità, i servizi di pulizia e lo smaltimento dei rifiuti, per rendere completamente operativa la struttura e si provvederà all'equipaggiamento mancante oltre ai materiali di consumo e monouso per assicurare gli standard minimi di qualità delle cure. Accanto al medico cremonese opererà un'altra ginecologa Junior e una logista. Una piccola squadra che «non pretende e non spera – aggiunge Rigolli – di cambiare il mondo o la sanità del Pae-



se, ma di cominciare a dare una mano» raccogliendo l'invito delle autorità della Sierra Leone. Questa consapevolezza non manca al cremonese anche perché non è nuovo a queste missioni: «Negli anni '80 sono partito per la Tanzania e lì è nata anche la mia prima figlia». Ora di figli ne ha quattro e «il desiderio di impegnarmi per il diritto alla salute di tutti è sempre rimasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

**ROMANO DI L. Picchia donna incinta che si ribella a furto**

Rapina e lesioni personali: sono le accuse mosse ad un albanese di 23 anni arrestato e finito ai domiciliari dopo aver picchiato una donna incinta che si era ribellata al furto del telefonino. La giovane, di origini nigeriane e residente a Romano di Lombardia (Bg), al nono mese di gravidanza, è stata ricoverata in ospedale ed ha partorito. Le sue condizioni, così come quelle del neonato, sono buone.

(c.guerr.)

**FIAMME GIALLE 235mila litri di alcol sequestrati a Brescia**

235.000 litri tra alcol e prodotti alcolici sequestrati dalla Guardia di finanza di Brescia nell'operazione "Ermelinda", che ha coinvolto un imprenditore bresciano nel settore della produzione di bevande alcoliche, il socio in Spagna e un autista romeno. Tutti denunciati a vario titolo. In dettaglio le Fiamme Gialle hanno sequestrato 42.000 litri circa destinati alla produzione di grappa, whisky per oltre 101.000 litri, rum per 79.000 litri e sambuca per 13.000 litri. Riscontrata un'evasione delle accise per oltre 730 mila euro.

(c.guerr.)

**CESANO BOSCONI Sacra Famiglia: incontri e un libro per presentarsi**

Sabato, in occasione della festa patronale di Cesano Boscone (Milano), la Fondazione Sacra Famiglia propone una serie di iniziative per far conoscere la propria storia e le proprie iniziative. Alle 10,30 il Centro culturale Villa Marazzi ospiterà l'incontro «Donne e autismo: da colpevoli a protagoniste. L'esperienza di Chiara», con Lucio Moderato, direttore dei Servizi innovativi per l'autismo della Fondazione, e Chiara De Bernardi, autrice del libro «Ti disegno che ti amo». Dalle 15 a Villa Sormani spazio a laboratori e giochi e alla rappresentazione artistica «La misericordia è donna». Alle 18 la presentazione del libro di Enrico Palumbo «Super Omnia Charitas. Storia dell'Istituto Sacra Famiglia dal 1896 a oggi» (Ancora) con prefazione del cardinale Angelo Scola. Con l'autore intervengono Claudio Besana, docente alla Cattolica, e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura.

**SULBIATE Stasera si parla di ideologia gender**

Organizzata dall'Associazione «Le Radici», in collaborazione con la rete dei centri «La Croce» e con «Pro Vita» si svolge questa sera alle 21 a Sulbiate, in via Don Mario Ciceri un incontro sul tema: «Ideologia gender, ricadute su famiglie e società - Come difendere i nostri figli». Interviene Gianluca Martone giornalista del «Mezzogiorno Quotidiano» vincitore del premio «Rosario Livatino 2016».